

## Finanza locale

di Matteo Trebeschi

Hanno ereditato debiti milionari dalle vecchie amministrazioni, ma ne sono usciti. Hanno avviato piani di rientro, riducendo progressivamente il debito e riportando il bilancio in pareggio. È il percorso avviato da tre Comuni bresciani: Manerbio, Toscolano ed Azzano Mella. Il primo ha dimezzato i tempi previsti per ripagare i tre milioni di debiti. Il Comune gardesano ha già risolto il 65% delle proprie passività e punta a estinguere tutti i debiti nel 2022. Infine Azzano Mella, il caso più complesso: nel 2017 stava ripagando a rate il proprio debito con Safer (per la mancata realizzazione del Polo logistico), ma la decisione del creditore di non accettare il Piano di rientro aveva condotto il Comune al dissesto finanziario, nel 2017. Azzano è poi ripartito e ora il pareggio di bilancio è realtà, come assicura il sindaco Angela Pizzamiglio.

## La rapidità di Manerbio

È dal 2013 che governa la giunta di Samuele Alghisi. «Quando siamo arrivati abbiamo trovato una situazione di bilancio disastrosa» ricorda l'assessore Paola Masini. Al di là del commissariamento, durato sei mesi, la vera eredità era composta da «pagamenti arretrati, disavanzi di anni precedenti da ripianare, 120 mutui per i quali prevedere la copertura». Il tutto per un ammontare di tre milioni di euro. Una spada di Damocle che rischiava di zavorrare i conti. «Abbiamo intrapreso la strada del Piano di riequilibrio, non senza qualche resistenza di tipo politico» ricorda l'assessore. «Senza che lo Stato intervenisse, abbiamo ripulito il bilancio, pagato gli espropri e risanato la situazione delle partecipate, due delle quali presentavano perdite e deficit strutturali». Il personale dipendente è stato ridotto, «ricollocando gli esuberanti». E se prima è stata fatta una fusione tra due partecipate, ora si lavora «in modo che rimanga una sola società». Insomma, se l'amministra-



## Dal rosso all'attivo Quando i Comuni ripagano i debiti

I casi di Manerbio, Toscolano e Azzano

## La vicenda



● Nel 2013 Samuele Alghisi viene eletto sindaco di Manerbio

● La giunta si trova a che fare con pagamenti arretrati, disavanzi e 120 mutui da coprire, per debiti totali di 3 milioni

● L'assessore al Bilancio Paola Masini (foto) avvia il piano di rientro, risolto in soli cinque anni

zione intraprende un percorso virtuoso e taglia dove è possibile, anche risanare i bilanci non è più una chimera. Il caso di Manerbio lo dimostra. Come spiega l'assessore Masini, ogni anno «è stato generato un avanzo poi impiegato per riportare in equilibrio il bilancio». Un obiettivo che la giunta Alghisi pensava di raggiungere in dieci anni. «E invece ne sono bastati cinque». E questo grazie al risanamento delle partecipate, alla riduzione dei contributi alle associazioni e ad una diversa programmazione delle manutenzioni. «Ma non abbiamo rinunciato ai servizi essenziali, come quelli sociali o i servizi scolastici» ricorda Masini.

## Toscolano e la rete gas

Il boom dell'edilizia aveva drogato il mercato immobiliare e permesso al comune di Toscolano di incassare milioni dagli oneri di urbanizzazione. La bolla poi si è sgonfiata. E così anche la scelta di aver riscattato la rete gas si è rivelata un boomerang finanziario

da 4,6 milioni di euro. Ai quali vanno aggiunti debiti fuori bilancio per altri 700 mila euro. Un'eredità che la giunta di Delia Castellini ha dovuto gestire con un piano di rientro sotto l'egida della Corte dei conti. «Abbiamo già ripagato due terzi del debito. Ogni anno, a febbraio, saldiamo una rata da 437 mila euro — spiega l'assessore al Bilancio Andrea Andreoli — e dal 2022 saremo liberi dalle passività». Un risultato ottenuto con l'aliquota massima dell'addizionale Irpef (obbligatoria per legge) e dell'Imu (tante le seconde case), la chiusura di due società partecipate (Garda Formazione e Sgm) e l'efficienza della spesa. «Senza rinunciare ai servizi: per quelli sociali, ad esempio, spendiamo un mi-

## Aliquote

Se un Ente rientra dai debiti, allora deve alzare al massimo l'addizione Irpef

lione di euro l'anno». In sintesi, «la sostenibilità del debito c'è anche perché abbiamo rateizzato i debiti» spiega Andreoli.

## Azzano e il commissario

Safer doveva costruire il Polo logistico di Esselunga, ad Azzano. Alla fine il progetto saltò, ma dei 5 milioni di euro versati come oneri di urbanizzazione, l'allora amministrazione ne aveva già spesi la metà. Si decise così un Piano di riequilibrio decennale: il pagamento era regolare, ma nel 2017 il Tribunale reputò legittima la volontà dei creditori di non accettare quella rateizzazione: Safer ottenne così il pignoramento dei conti correnti del Comune, portandolo al dissesto. Oggi un commissario continua a gestire le passività rimanenti da riconoscere all'azienda edile (1,7 milioni), mentre il sindaco Angela Pizzamiglio ha raggiunto il pareggio di bilancio. «Nei prossimi giorni procederò alla convocazione del consiglio per l'assessamento. Lo spargio dell'anno precedente — spiega — era stato determinato dal trasferimento all'Organo straordinario di liquidazione di un milione di euro», grazie anche alle economie ottenute dalla gestione ordinaria. «Guardiamo con fiducia all'opera di risanamento del Comune, che prevede di pagare l'intero debito — dice il sindaco — continuando a garantire tutti i servizi per i nostri cittadini e a realizzare le opere necessarie», facendo ricorso anche ai bandi Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il presidente

Gabriele Zanni

## Consulenze e fondi speciali «L'Acb conta»

## Strategie

● Tra il 2012 e il 2013 il Comune di Manerbio è stato commissariato. Poi la nuova amministrazione ha avviato il piano per spalmare il debito in dieci anni. Ne sono bastati cinque grazie agli avanzamenti di bilancio

● Toscolano ha già ripagato il 65% del proprio debito da 5,3 milioni. Nel 2022 la passività sarà estinta

● Azzano Mella è andato in dissesto finanziario, poi è ripartito. A oggi è in pareggio. Alla Safer il Comune deve ancora 1,7 milioni

In caso di calamità «noi forniamo un sostegno concreto ai Comuni. Esiste un fondo ad hoc al quale attingere, ad esempio per i mezzi che ripristinano le macerie nei primi giorni di un'alluvione. Poi ci sono i bandi per il sociale, la consulenza su temi normativi e amministrativi, l'inserimento lavorativo. Rispetto ad alcuni anni fa — dice il presidente Gabriele Zanni — il campo d'azione dell'Associazione Comuni Bresciani (AcB) si è ampliato».

## Non è vero quindi che l'Associazione è in crisi?

«Le attività ci sono, forse poco pubblicizzate. Sediamo ai principali tavoli dell'Ats e della prefettura. Siamo interlocutori con le forze dell'ordine e i sindacati. E, in generale, dei Comuni».

## Cosa vi chiedono? So che ci sono solo tre dipendenti.

«Il direttore generale Veronica Zampedini riceve dalle 20 alle 30 telefonate al giorno, senza contare le mail. Chi chiama chiede pareri sulle nuove leggi, sottopone problemi tecnico-burocratici. C'è il tema della privacy, della disabilità, dei servizi sociali».

## Che bando avete attivato?

«Si tratta di progetti sociali, sui minori. È il quinto anno che lo facciamo con la Fondazione Comunità Bresciana. Noi mettiamo 60 mila euro, loro la stessa cifra. Così i Comuni lavorano tra di loro. Sono stati finanziati i progetti migliori: 40 negli ultimi tre anni. Poi c'è tutto il tema della formazione ai dipendenti e ai consiglieri comunali neoeletti. Si parla di regole di bilancio, diritto, legge sugli appalti, servizi sociali».

## Su temi come viabilità e smog ogni Comune fa da sé.

«Quello è un tema di competenza regionale. In generale è vero che si potrebbe fare di più, però i riscontri positivi all'attività dell'AcB ci sono». (m.tr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La Lega e la norma sul finanziamento dall'estero: il Pd cittadino chiede «chiarimenti» a Bordonali

La parlamentare e consigliere in Loggia in ottobre aveva spinto per la soppressione del divieto

«Quali sono state la necessità e l'urgenza di intervenire per rendere lecito il finanziamento dall'estero di partiti o associazioni, fondazioni, comitati politici?». A chiedere un chiarimento alla deputata leghista e consigliere in Loggia Simona Bordonali e più in generale alla Lega sono il deputato del Partito democratico Alfredo Bazoli e il segretario cittadino Tommaso Gaglia. Nei giorni scorsi, nel pieno del Russagate e dei presunti finanziamenti illeciti alla Lega, è ritornato alla luce l'emendamento col quale lo scorso ottobre la deputata leghista, insieme ad altri esponenti della Lega, chiedeva la soppressione del divieto di finanziamento ai partiti da parte di uno Stato Straniero.

Quell'emendamento fu poi ritirato ma Bazoli e Gaglia ricordano che «il 30 aprile scorso la maggioranza parlamentare formata da Lega e Movimento 5 Stelle ha votato, all'interno del cosiddetto Decreto crescita, una norma che rende lecite le donazioni e i finanziamenti provenienti dall'estero a fondazioni e associazioni come quelle legate ai partiti politici».

Insomma, quello che fu tenuto fuori dalla porta, fu fatto poi rientrato in veste non troppo diversa dalla finestra. E che quindi «oggi è



Mittenti Alfredo Bazoli e il segretario Tommaso Gaglia

dunque possibile che le fondazioni e le associazioni culturali o i comitati legati ai partiti ricevano finanziamenti dall'estero, soldi che poi possono essere impiegati per dare supporto all'attività politica dei partiti stessi, ad esempio promuovendo eventi per le campagne elettorali, finanziando inserzioni, pubblicazioni».

Bazoli e Gaglia non mettono in dubbio le parole di Simona Bordonali (che nei giorni scorsi

ha dichiarato al *Corriere* che quell'emendamento faceva parte di un pacchetto poi ritirato, nell'ambito di una trattativa con il M5S sul provvedimento) ma definiscono la coincidenza «quanto meno sorprendente» dal momento che venne presentato «proprio nello stesso periodo in cui uno stretto collaboratore di Salvini, il signor Savoini, era a Mosca a trattare — stando a quanto emerge dalle inchieste giornalistiche emerse in questi giorni, e in attesa che la magistratura confermi o smentisca l'ipotesi — un finanziamento occulto alla Lega». Non solo, Bazoli e Gaglia ricordano anche che «quel provvedimento fu anche teatro del tentativo della Lega, smascherato per tempo dal Partito Democratico, di introdurre una modifica del reato di peculato che avrebbe potuto consentire al sottosegretario Rixi di avvalersi della prescrizione, nel processo sui rimborsi illeciti in regione Liguria che invece, successivamente, lo ha visto condannato».

«Verrebbe quasi da dire che due indizi fanno una prova», scrivono i due esponenti Pd chiedendo chiarimenti.

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'editoriale

## Come uscire dalla logica del «contenitore locale»

SEGUE DALLA PRIMA

Il che non significa trasformarla in un'istituzione elitaria, quanto piuttosto non pensarla ancorata soltanto a un sportello di prestiti. In definitiva si tratta di ragionare in funzione di orizzonti più ampi. Si parla di più Europa e, in termini culturali, le occasioni non mancano. Proporre uno sportello Europa, come avanzato da Tino Bino, è un percorso che andrebbe seguito. Molti sono i fondi culturali promessi da Bruxelles erogati sulla base di progetti, certamente complessi dal punto di vista burocratico, che però hanno come condizione fondamentale la rete delle istituzioni non solo universitarie ma anche di altro tipo. Ma se si continua a pensare in termini locali si rimane esclusi in partenza. Si tratta di far crescere una cultura che sappia confrontarsi con problemi di più ampio respiro. Una maggiore apertura al mondo per uscire dalla logica del contenitore locale. È proprio così difficile?

Maurizio Pegrari

© RIPRODUZIONE RISERVATA